# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 12-13 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 295 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali, pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni speciali - Tariffe e norme nella testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografico - Fiori d'arancio - Segnalazioni in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 85, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrativo Via Davide Bertolotti, 3


# Il Duce approva la nomina a membri del Direttorio del Partito

## dei camerati Deffenu, Pavolini, Perotti, Serena, Martignoni, Spizzi

Roma, 12 sera.

Il *Foglio d'Ordini* del P.N.F. uscito oggi reca:

*Il nuovo Direttorio del P.N.F.*: Il Segretario del P.N.F. ha proposto al Duce la conferma, quali vice-segretari, del prof. ARTURO MARPICATI e dell'onorevole dottor MATTEO ADINOLFI; quale segretario amministrativo, dell'onorevole GIOVANNI MARINELLI; e la nomina dei nuovi componenti del Direttorio Nazionale nelle persone dei camerati:

DEFFENU prof. LUIGI, nato a Nuoro il 23 maggio 1888. Fu tra i partecipanti all'adunata del 23 marzo 1919, tenente di fanteria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra, segretario federale per la provincia di Nuoro;

PAVOLINI dott. ALESSANDRO, nato a Firenze il 27 settembre 1903, inscritto al P.N.F. dal 1.o ottobre 1920, sottotenente dei bersaglieri in congedo, segretario federale per la provincia di Firenze, centurione della M.V.S.N.;

PEROTTI dott. CESARE, nato a Udine il 6 dicembre 1892, inscritto al P.N.F. dal 20 dicembre 1920; capitano degli alpini in congedo, decorato con una medaglia d'argento e con una di bronzo al valor militare e della Croce al merito di guerra. Già segretario federale per la provincia di Udine, ed attualmente segretario federale per la provincia di Ancona;

SERENA avv. ADELCHI, deputato al Parlamento, nato ad Aquila il 27 dicembre 1895, inscritto nel P.N.F. dal 1.o febbraio 1921, volontario di guerra, capitano di fanteria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra, già segretario federale per la provincia di Aquila, console della M.V.S.N.;

MARTIGNONI ing. CIRO, nato a San Benedetto Po (Mantova) il 5 giugno 1897, inscritto nel P.N.F. dal 21 aprile 1921, tenente di artiglieria in congedo, decorato della Croce al merito di guerra; segretario federale per la provincia di Mantova, seniore della M.V.S.N.;

SPIZZI prof. dott. ATTILIO, nato a Marzano (Pavia) il 21 settembre 1888, inscritto nel P.N.F. dal 1.o gennaio 1922, primo capitano medico, volontario di guerra, decorato della Croce al merito di guerra, segretario federale per la provincia di Pavia.

Il Duce ha accolto la proposta e ha firmato i relativi decreti. I camerati Deffenu, Pavolini, Perotti, Martignoni e Spizzi conservano la carica di segretari federali nelle rispettive provincie. L'insediamento ha avuto luogo stamane a Palazzo Venezia.

*La suggestiva copertina del Calendario fascista per il 1933 - XI che la Direzione del Partito ha curato anche quest'anno e che fra pochi giorni sarà distribuito in tutta Italia. La figura del Duce campeggia sullo sfondo della storica Piazza di San Sepolcro e domina l'insieme.*

## I convegni in tutte le provincie

### dei dirigenti dell'Opera Balilla

Roma, 12 sera.

Ieri, in ogni capoluogo di provincia, in seguito a disposizioni impartite da S. E. Renato Ricci, è stato tenuto il convegno di tutti i presidenti dei Comitati comunali, dei comandanti di Legione e dei dirigenti le organizzazioni giovanili. Nel convegno sono state illustrate le direttive che l'Opera Balilla si propone di seguire nell'anno XI e sono stati impartiti gli ordini per la preparazione e attuazione delle manifestazioni culturali, sportive, assistenziali contenute nel calendario dell'istituzione. Sono state altresì impartite le istruzioni relative a tutti gli argomenti che si riferiscono alle condizioni particolari delle organizzazioni giovanili nelle singole provincie.

In occasione del convegno, S. E. Renato Ricci ha inviato ai presidenti dei Comitati provinciali il seguente telegramma:

«Saluto con vivissima cordialità i dirigenti delle organizzazioni giovanili di codesta provincia riuniti a convegno. Conto sulla loro preziosa collaborazione per la maggiore efficienza dell'istituzione balilistica che deve raggiungere nel secondo decennio tutte le mete segnate dal Duce. Aldo Ricci».

## Il volo di Amy Mollison

## L'aviatrice perde sei ore a causa della nebbia

(Servizio speciale radio da «La Stampa»)

Londra, 12 sera.

*James Mollison ha ricevuto a mezzogiorno di oggi un telegramma da Mossamedes (1500 miglia a nord di Capetown) col quale l'aviatrice, sua moglie, lo informa di essere stata costretta a riprendere terra dopo la partenza per la seconda tappa del suo volo Città del Capo-Londra.*

*L'aviatrice era giunta a Mossamedes nel tardo pomeriggio; dopo aver rifornito l'apparecchio di olio, carburante ed acqua, essa decise di partire subito per un'altra tappa di 1500 chilometri e cioè per raggiungere Duala.*

*Senonchè una densa nebbia ha costretto l'aviatrice a rientrare tosto a Mossamedes. Dato ordine di essere svegliata non appena le condizioni atmosferiche si fossero fatte migliori, l'aviatrice approfittò della forzata sosta per concedersi un po' di sonno.*

*Stamane all'alba essa fu svegliata: dopo una mezz'ora di toeletta per se stessa e per il suo apparecchio, Amy Mollison ha lasciato nuovamente il campo di Mossamedes dirigendosi a nord. Una segnalazione del posto radiotelegrafico di Luanda (Camerun) informa che l'aviatrice ha sorvolato la località alle 7 di stamane.*

*Come si ricorderà Amy Mollison Johnson ha compiuto nel novembre scorso il viaggio Londra-Città del Capo coprendo la distanza di 9645 chilometri in 4 giorni, 6 ore e 34 minuti, battendo di 10 ore e 22 minuti il precedente record stabilito dal marito.*

*Questa volta però, forse perchè a venire dal sud al nord è in salita, — così ha scritto un giornalista in vena di freddure, — Amy ha un margine di tempo molto maggiore. Il record esistente è di 11 giorni, stabilito nel 1928 dal capitano Barnard e dalla duchessa di Bedford, e nessuno ha più tentato di attaccarlo fino al mese scorso, quando il diciannovenne Vincenzo Smith, che aveva compiuto un volo meraviglioso fin quasi al Deserto di Sahara, dovette fare un atterraggio di fortuna e perdere venti giorni prima di riprendere il viaggio. Egli arrivò a Londra in 11 giorni.*

*Amy Mollison, che usa lo stesso apparecchio col quale era venuta da Londra a Città del Capo, ha atteso finora per poter avvantaggiarsi del plenilunio di dicembre, che le permetterà di volare di notte, se sarà necessario.*

## I segreti del Polo

## Un diario di Amundsen

### ritrovato dalla spedizione russa

Berlino, 12 mattino.

*Si ha da Oslo che la spedizione russa che sta svernando presso Naudhorn invia attraverso la stazione radio del Capo Celiuskin nella Siberia occidentale una comunicazione in cui rende noto di avere scoperto la capanna eretta da Amundsen nella sua spedizione polare sulla nave Maud nel 1918. La capanna copre 16 metri quadrati ed è costruita in pietra. In immediata prossimità di essa è stata scoperta la salma di un membro di quella spedizione, il Tessen. Dentro la capanna è stato trovato il diario che Amundsen aveva tenuto sino dall'aprile fino al giugno 1919; ed è stato trovato inoltre un barcone norvegese e una grande quantità di conserve.*

*La spedizione della Maud sotto la direzione di Amundsen era partita nel 1918 dalle isole del Nord Siberia con l'obbiettivo di farsi trasportare fino al Polo dalla corrente polare artica. Dopo tre anni di viaggio e di tentativi la spedizione rinunciò all'impresa perchè le correnti furono constatate diverse da quelle che si prevedevano. Tessen insieme con Knudsen trovò la morte sulla via della stazione telegrafica sul Yenissey.*

## Un apparecchio a vela

### del costo di 25 marchi

(Servizio speciale radio da «La Stampa»)

Berlino, 12 sera.

Due aviatori bavaresi sono riusciti a costruire un apparecchio per il volo a vela che potrà esser messo in vendita a un prezzo inferiore a quello della più modesta bicicletta: venticinque marchi. L'economicissimo apparecchio, che ha una apertura d'ali di metri sei e pesa soltanto ventisette chilogrammi, ha già superato felicemente diversi collaudi in volo.

# La preparazione francese alla grande guerra nelle memorie del Maresciallo Joffre

In genere le memorie di guerra dei grandi capi militari non hanno portato nessuna rivelazione straordinaria. Esse costituiscono senza dubbio dei documenti di grande interesse storico ed anche umano, sono di grande utilità per lo studio degli avvenimenti, ma gli amatori di sorprese o di novità, coloro che attendono insomma, da un insospettato particolare, o da documentazioni inedite la buona occasione per rivedere e magari per capovolgere la storia di questo o quell'episodio, rimangono in genere delusi. Così avviene anche per le Memorie di Joffre (Parigi, Editore Plon), uscite in questi tempi.

Le Memorie comprendono il periodo dal 1910 al 1917: quattro anni di pace e tre di guerra. Quanto è stato pubblicato finora va fino alla battaglia della Marna. L'interesse principale dell'opera, diciamolo subito, è piuttosto nella parte riguardante il periodo 1910-1914. Sono sette lunghi capitoli che riassumono tutta una epoca e raccontano gli sforzi di Joffre e del suo Stato Maggiore per preparare l'esercito ad una guerra, la genesi e l'evoluzione del famoso piano XVII (l'offensiva ad ogni costo), lo scoppio della guerra, le battaglie di frontiera e la genesi della Marna.

Joffre proveniva dal Genio, aveva al suo attivo una lunga campagna coloniale e godeva fama di essere «buon repubblicano», ciò che si traduceva anche nel godere i favori della Loggia Massonica. Giova però riconoscere che le sue idee non gli valsero mai il giudizio sulle persone, al punto da chiamare al suo fianco, quel primo collaboratore, il de Castelnau, cattolico, monarchico, ed inviso a tutti i parlamentari. Nominato Capo di Stato Maggiore Generale nel luglio 1911, quando esisteva ancora la carica di Capo di S. M. dell'Armata, tenuta allora dal generale Dubail, Joffre riuscì a convincere Millerand, nel 1912, a sopprimere quest'ultima, ed a trasferirne a lui le incombenze. Ritirò così, oltre al successo personale, anche ad unificare attribuzioni e responsabilità di primissimo ordine, eliminando un antagonismo pericoloso ed assurdo.

### Il «senno di poi»

Le «memorie» si indugiano quindi sulla preparazione dell'esercito, ostacolata in parte dalla scarsezza di fondi. Malgrado le difficoltà del bilancio molto tuttavia fu portato a termine: la ferma triennale, il rinnovamento dell'artiglieria da campagna, l'armamento dei forti della Mosa, la costruzione di linee strategiche, l'istruzione degli ufficiali. Le deplorazioni sono parecchie, fra cui quella della mancata costruzione dell'artiglieria pesante, dei mortai da trincea nonchè l'inadeguato munizionamento. Naturalmente, si sente qui l'influenza del senno del poi, perchè all'epoca di queste pretese insufficienze lo Stato Maggiore francese, tutto assorto nel suo piano XVII, e nei suoi disegni di offensiva, non poteva pensare molto ad armamenti la cui importanza fu resa manifesta soprattutto dalla guerra di posizione. Su questo punto, come sulla realtà della lotta fra i militari che chiedevano ed i parlamentari che rifiutavano, molto vi sarebbe da dire. Facile oggi è infatti mettere in rilievo le colpe, senza dubbio gravissime, del parlamentarismo di Palazzo Borbone, ma non è male ricordare che il conservatorismo dello Stato Maggiore francese, allora altrettanto deplorato, non trova oggi illustratori molto frequenti, per ovvie ragioni.

Le memorie di Joffre, a proposito di questo argomento come su quello del famoso piano XVII, non portano davvero molta luce. E' noto come questo piano, sul quale motivi sentimentali e perfino ingenui si mescolavano con esaltazioni dogmatiche e dottrinarie di principii militari di per sè molto sani, poco mancò non costasse una disfatta irreparabile all'esercito francese. Esso prevedeva un'offensiva parziale, diversiva, in Alsazia (la insurrezione degli Alsaziani e magari il separatismo della Germania del Sud erano gli obiettivi secondari!) ed in una offensiva principale in Lorena, che avrebbe condotto l'esercito francese, diritto di diritto, contro il centro dello schieramento tedesco appoggiato alle formidabili opere di Metz e di Diedenhofen. E le offensive furono, se non eseguite, almeno iniziate. Quella in Alsazia abortì subito; l'altra condusse ad una serie di azioni d'urto, violentissime e sanguinose, terminate con la precipitosa ritirata francese davanti ad una potente controffensiva tedesca che il de Castelnau riuscì tuttavia ad arrestare alla Gran Couronnée, davanti Nancy. Ma senza la resistenza belga a Liegi ed a Namur, l'esercito francese si sarebbe trovato alla metà dell'agosto col nemico alla Marna, cioè alle spalle, mentre il grosso delle forze francesi si trovava impegnato a fondo oltre la Mosa!

### L'offensiva ad ogni costo

Erano soprattutto i cosiddetti «Giovani Turchi» dello S. M. ad esaltare questa scuola che doveva costare molto caro alla Francia, causando una serie di operazioni «ad ogni costo», nelle quali il valore delle truppe non poteva bastare a compensare la mancanza di mezzi materiali nonchè la deficienza di capacità manovriera delle unità grandi e piccole, davanti ad un avversario che eccelleva proprio in queste particolari qualità.

Il piano XVII era stato ideato dal predecessore generale Michel, il quale però voleva in un primo tempo attendere l'urto nemico con le armate appoggiate alla «barrière de fer», cioè alle fortezze ed ai campi trincerati di confine. Joffre, che pure veniva dall'arma del Genio, aveva poca fiducia nelle difese passive e nelle fortificazioni in genere, e decise per una offensiva immediata che avrebbe dovuto sorprendere la Germania in pieno schieramento di forze.

Joffre ammette qui apertamente che nel discutere il nuovo *Piano XVI*, egli sostenne la necessità di attaccare la Germania attraverso il Belgio! Vi si oppose Poincaré, Presidente del Consiglio in quel periodo, il quale ne temeva per l'integrità dell'Intesa e per le immancabili proteste dell'Inghilterra. Joffre, scartata questa idea, nonchè quella di un'offensiva a fondo in Alsazia, prese partito di puntare su Metz (la liberazione della Lorena!) come obiettivo principale.

Questa nuova luce sui propositi del Comando francese sul Belgio, costituisce forse l'affermazione più notevole delle memorie di Joffre e viene a confermare esplicitamente le dichiarazioni dello Stato Maggiore germanico il quale asseriva di aver avuto notizie precise delle intenzioni francesi di spingersi attraverso il Belgio verso il basso Reno. Qualche voce delle discussioni svoltesi al Consiglio Supremo di Difesa a Parigi era dunque giunta a Berlino, dove simili intenzioni non potevano non preoccupare seriamente. E' una circostanza che fa pensare!

Sulla battaglia della Marna, le Memorie non contengono nulla di notevole. Ma è bene ricordare che l'azione decisiva, cioè l'aggiramento dell'estrema destra di von Kluck, fu compiuta dal Corpo di Manoury, un generale che Joffre aveva già silurato, e che l'autorità del Ministro della Guerra, Messimy, aveva richiamato in servizio e messo quindi alla dipendenze di Gallieni.

Di qualche interesse sono le distribe, già note ed ora ancora confermate, tra Joffre e sir John French, comandante il Corpo inglese, del quale Corpo il comandante francese aveva mediocre fiducia. E non mancano contrasti e discordanze con le relazioni inglesi, che rispecchiano del resto fedelmente i contrasti e le discordanza dell'epoca. Non c'è stato del resto volume di relazioni francesi sulla guerra che non abbia provocato discussioni e malumori in Inghilterra, nonchè una serie di «rettifiche» e spesso di polemiche lunghe ed anche acerbe, come è del resto consuetudine di ogni pubblicazione ufficiale francese.

*

## I DEBITI

## Stimson dichiara inaccettabile il pagamento condizionato

Washington, 12 sera.

Gli Stati Uniti si sono rifiutati di accettare il pagamento della rata del 15 dicembre alle condizioni poste dalla Gran Bretagna con la terza Nota consegnata ieri mattina da sir Lindsay al Segretario di Stato Stimson.

Il nuovo documento britannico, che è una risposta alla Nota americana del 7 corrente è stato oggetto di attenta considerazione da parte del Segretario di Stato Stimson, il quale si intrattenne a lungo nel pomeriggio di ieri nel suo Gabinetto e, d'accordo col Ministro del Tesoro Mills, ne elaborò la risposta che venne firmata nel suo testo definitivo ieri sera a tarda ora.

Stimson pregò quindi l'Ambasciatore della Gran Bretagna sir Lindsay di recarsi alla sua residenza di Woodley per ritirare il documento con cui si respinge il pagamento alle condizioni poste dalla Gran Bretagna. La Nota americana esprime la soddisfazione del Governo di Washington per la decisione presa dalla Gran Bretagna di pagare la rata di ammortamento dei debiti di guerra scadente il 15 corrente, ma — poichè la nota inglese afferma che tale pagamento non debba essere considerato come una ripresa dei versamenti annuali — la risposta americana richiama l'attenzione della Gran Bretagna sul fatto che il Ministro del Tesoro «non ha alcuna autorità per accettare il pagamento del vostro Governo tranne che alle condizioni stabilite nelle clausole dell'accordo per la sistemazione dei debiti».

«Il Ministro — soggiunge la Nota — non ha poteri per modificare od alterare tale accordo nè direttamente nè con impegno implicito. La rata di dicembre di cui si offre il pagamento deve quindi essere accreditata come capitale e interessi».

La nota americana esprime quindi la speranza che l'ultimo documento britannico sia semplicemente una esposizione delle vedute del Governo di Londra circa una futura revisione del problema dei debiti, piuttosto che una condizione posta al pagamento in corso, e aggiunge riferendosi alle affermazioni inglesi di «voler evitare ogni possibile futuro malinteso»: «Riteniamo che sia chiaro il nostro atteggiamento futuro così come è stato esposto nella nostra corrispondenza».

«Sarebbe perciò desiderabile — conclude la risposta americana — che venissero evitati quei passi che, causando dei malintesi, aumenterebbero quelle difficoltà che occorre superare per trovare una soluzione definitiva, che sia soddisfacente per entrambi i Paesi».

I membri influenti del congresso approvano, in massima, i termini della risposta americana alla terza nota inglese e si fa osservare in questi circoli, che se Stimson avesse risposto in modo diverso, una tempesta si sarebbe sollevata nel congresso.

Il sen. Borah dice che Stimson non avrebbe potuto modificare le condizioni di pagamento. Il senatore Smooth dichiara che il pagamento deve essere effettuato in conformità degli accordi. Il deputato Rainey, capo democratico alla Camera dei Rappresentanti, dice che quello che l'Inghilterra propone non costituisce il pagamento: «accettando tale proposta — egli ha dichiarato — noi ci impegneremmo ad apportare una modifica all'accordo vigente sui debiti e il congresso non vi consentirebbe».

## Un colloquio MacDonald-Herriot

### sulle precisazioni di Washington

Parigi, 12 sera.

Il Primo Ministro inglese MacDonard è giunto stamane alle 7,50 alla Gare de Lyon proveniente da Ginevra.

E' stato accolto sulla banchina della stazione dal Presidente francese Herriot, ministro degli affari esteri e dall'ambasciatore della Gran Bretagna a Parigi lord Tyrell. Il vagone in cui si trovava MacDonald ha proseguito attraverso Parigi fino alla stazione del Nord ove il Primo Ministro britannico ha preso posto nel rapido di Calais in partenza per Londra alle 8,50.

L'on. Herriot e lord Tyrell hanno accompagnato MacDonald fino alla stazione del Nord ed i due Primi Ministri hanno avuto così modo di compiere uno scambio di vedute circa il rifiuto di Washington che ha creato una nuova situazione riguardo alla questione dei debiti.

Quindi alle 10 dopo la partenza di MacDonald, si è riunito un Consiglio dei Ministri all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun, Presidente della Repubblica.

L'on. Herriot ha fatto sanzionare dal Consiglio la decisione presa ieri in Consiglio di Gabinetto di procedere al pagamento della scadenza del 15 dicembre, formulando alcune riserve.

Il Consiglio ha deliberato i termini di tali riserve affidando all'onorevole Herriot l'incarico di portarle a conoscenza della Camera, all'inizio della seduta del pomeriggio: alle 15 infatti la Camera si è riunita per una seduta che si prevede di grande importanza. Si prevedono uno o più scrutini in cui l'esistenza del Ministero verrà messa in giuoco. E' probabile che la seduta della Camera duri fino ad un'ora inoltrata della notte.

## L'imbarco dell'oro francese

### destinato a New York

Parigi, 12 sera.

Il *New York Herald* annuncia che la partenza dell'oro francese per gli Stati Uniti, che era cominciata con un carico di diciannove casse sul piroscafo «Bremen», continuerà oggi, con un secondo invio a bordo del «Champlain».

## Il comando boliviano

### annuncia una vittoria

La Paz, 12 sera.

Il quartiere generale del forte di Muñez, annuncia che le truppe boliviane hanno riportato una grande vittoria sui paraguayani, dopo un vivo combattimento nel settore del forte di Saavedra, nel Gran Chaco. Sarebbero rimasti uccisi trecento paraguayani ed una grande quantità di materiale da guerra sarebbe caduto nelle mani dei boliviani. L'intera ala destra dell'esercito paraguayano, a quanto si asserisce, è stata sloggiata dalle sue posizioni.

## La Conferenza del lavoro

### La discussione dei problemi sollevati dalla riduzione dell'orario lavorativo

Ginevra, 12 sera.

L'Ufficio internazionale del Lavoro pubblica oggi il documento destinato a servire di base ai lavori della Conferenza preparatoria che si riunirà nel mese prossimo a Ginevra, in seguito ad una iniziativa del delegato italiano sen. De Michelis, allo scopo di esaminare i problemi tecnici sollevati dalla riduzione delle ore di lavoro. Il rapporto in questione passa inoltre in rassegna i principali aspetti del problema della riduzione delle ore di lavoro come rimedio alla disoccupazione. Successivamente si esaminano le possibilità di creazione di nuovi impieghi grazie ad una riduzione delle ore di lavoro. I diversi metodi di riduzione formano il contenuto di un terzo capitolo, mentre l'opera dei poteri pubblici, l'azione legislativa e le principali esperienze fatte finora in materia sono analizzate in un quarto capitolo.

Il materiale raccolto permette così di arrivare a talune conclusioni relative alla possibilità pratica di ridurre la durata del lavoro e dei risultati che si possono attendere da una conveniente misura. La più importante di queste conclusioni è che nell'insieme, una riduzione generale della durata del lavoro tenderà necessariamente ad aumentare il volume dell'impiego, soprattutto quando s'incomincierà a delineare una ripresa dell'attività economica. Il rapporto predisposto dall'Ufficio internazionale del Lavoro conclude esponendo come suggerimento concreto quali dovrebbero essere le grandi linee di un accordo internazionale sull'argomento, nelle circostanze attuali.

## L'agitazione in Persia contro l'Anglo-Persian Oil

Costantinopoli, 12 sera.

Un giornale arabo locale annuncia che alcune centinaia di persone hanno circondato gli uffici dell'Anglo-Persian-Oil, ad Abadek (Persia) con l'evidente intenzione di attaccare l'edificio e devastarlo. In seguito a tale atteggiamento minaccioso le Autorità hanno inviato sul posto rinforzi di truppe che hanno disperso i male intenzionati. Lo stesso giornale annuncia che i pozzi dell'Anglo-Persian a Masjid-Suleiman sono stati danneggiati dalla folla che aveva invaso i terreni petroliferi dopo che le squadre di operai addetti all'estrazione avevano cessato il lavoro.

## L'esplosione di un petardo

### nella Residenza britannica al Cairo

Cairo, 12 sera.

La polizia ha diramato un comunicato con cui informa che una bomba è scoppiata ieri sera; che l'esplosione è avvenuta all'esterno di una sala da ballo, della Residenza inglese. La polizia ha rintracciato minuscole schegge che dimostano che la bomba scoppiata deve essere stata di dimensioni piccolissime. Nessun danno si è avuto, all'infuori della rottura dei vetri di una finestra. Non è stato operato alcun arresto. L'attentato non si ritiene dovuto ai terroristi.

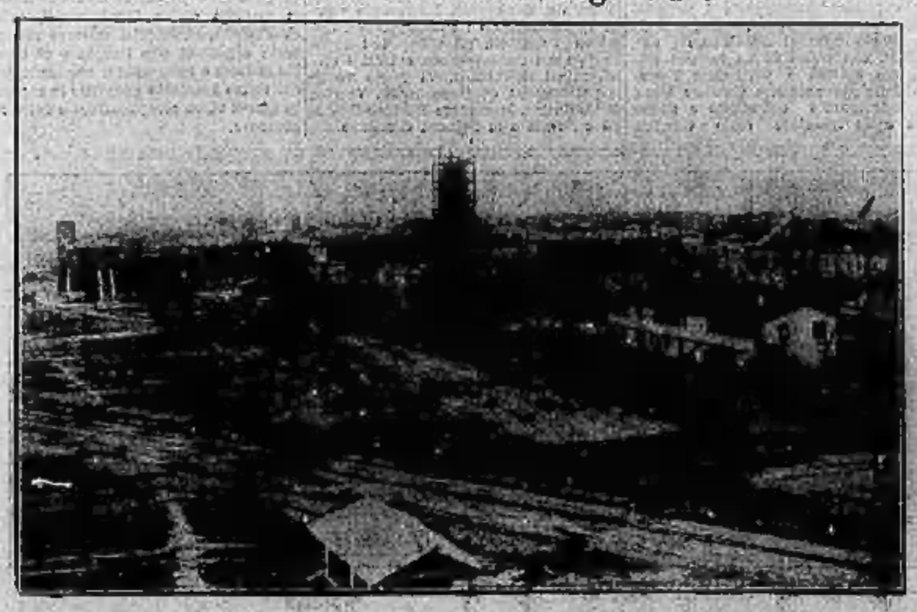
## Equipaggi e passeggeri carbonizzati

### per la caduta di un aeroplano francese

Marsiglia, 12 sera.

Si annuncia che l'aeroplano commerciale che portava il corriere Marsiglia-Barcellona e del quale si era senza notizie, ha fatto una caduta a Sainte Marie de la Mer. Il pilota ed i passeggeri sono rimasti carbonizzati. L'aeroplano è andato completamente distrutto. (Radio Stefani).

## La nuova città di Littoria che sarà inaugurata il 18 dicembre



## Roma e Mosca

### nei rilievi di un giornale francese

Parigi, 12 sera.

Il «Petit Parisien» continua la pubblicazione dei suoi articoli sull'Italia. Nella corrispondenza odierna intitolata: «La nazione dei cittadini produttori» fra l'altro è detto: «La grande idea che presiede ai destini del Fascismo è che, contrariamente al principio liberale ammesso dalla vecchia democrazia, il capitale e il lavoro invece di combattersi come eterni nemici, debbono collaborare nell'ordine e per la prosperità nazionale. I Soviet hanno ripudiato il capitale, mentre il Fascismo gli ha dato un giusto posto in modo da favorire il progresso del paese. Questa è la differenza fondamentale tra Roma e Mosca e non lo si ripeterà mai abbastanza. Per realizzare questa unione che pone gli interessi della collettività al di sopra degli interessi individuali, è stata intrapresa una ricostruzione completa della società italiana in seno al uno Stato che si chiama corporativo».

La corrispondenza, dopo aver parlato dell'organizzazione del corporativismo ed aver detto che nessuna forma di lavoro sfugge alla direzione dello Stato mussoliniano che si incarica di mettere l'armonia tra il capitale e la mano d'opera nel quadro di questa gigantesca organizzazione, tratta dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera e della magistratura del lavoro.

## La stabilizzazione delle divise

### riconosciuta necessaria dalla B. I.

Basilea, 12 sera.

Si è svolta ieri a Basilea, alla sede della Banca Internazionale dei pagamenti, la tradizionale riunione che precede le sessioni del Consiglio di amministrazione della Banca stessa.

La riunione si è aperta sotto il segno di tensione provocato dalla prossime scadenze dei debiti intergovernativi di guerra. Per questo si comprende come questa riunione sia stata più lunga delle precedenti. Nessuna decisione formale è stata presa; tuttavia, si sa che l'opinione delle personalità finanziarie presenti è che gli eventuali versamenti e rimborsi delle prossime scadenze, grazie alle misure prese degli interessati, non provocheranno nessun turbamento sul mercato dei cambi. La situazione attuale dimostra tuttavia, secondo l'opinione dei dirigenti della Banca Internazionale dei pagamenti e dei tecnici finanziari, la necessità di procedere a una stabilizzazione rapida di tutte le divise.

Nella riunione si è inoltre esaminata la questione della riunione della Conferenza monetaria ed economica mondiale di Londra, dato che la Banca Internazionale di Basilea è rappresentata nel Comitato di organizzazione della Conferenza stessa.

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO, 12. — Il raggiungimento dell'accordo sulla parità a Ginevra ha influenzato favorevolmente il mercato che, specie in un primo tempo, ha progredito notevolmente sui valori più in vista. Verso la fine però un regresso generale ha fatto sì che i vantaggi conseguiti non siano stati conservati che in minima proporzione. Soltanto Consolidato e Rendita hanno chiuso sui prezzi massimi raggiunti.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 77,80 | 77,95 |
| 100 | Id. f. c. | 77,95 | 78,10 |
| 100 | Consol. 5% n. | 84,90 | 85,125 |
| 100 | Id. f. c. | 85,025 | 85,225 |
| 500 | Torino 5% n. | 488,25 | 488,25 |
| 500 | S. Paolo 5% | 492,50 | 493,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 500 | Venezie 6% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | 299,50 | 300 — |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 100,05 | 100,05 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 101,45 | 101,35 |
| 100 | B.T. Nov. 1941 | 101,35 | 101,35 |
| 500 | C. Fond. 5% | 492 — | 493 — |
| 500 | Silpal 6 % | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1503 — | 1510 — |
| 500 | Banco Comm. | 1037 — | 1037 — |
| 500 | Credito Ital. | 871 — | 870,50 |
| 100 | Banco Roma | 107 — | 107 — |
| 500 | C. Mobiliare | 604 — | 604 — |
| 350 | Mediterraneo | 330 — | 325 — |
| 500 | Meridionali | 630 — | 625 — |
| 80 | Cosulich | 25 — | 25 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 56 — | 56 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 48 — | 47 — |
| 25 | Ciriè Lanzo | 175 — | 175 — |
| 10 | Italiana Gas | 10 5/8 | 10 5/8 |
| 50 | Stige | 59 — | 59,75 |
| 250 | Elettr. A. I. | 82 — | 82 — |
| 125 | Sip | 30,50 | 30,50 |
| 630 | Terni | 122 — | 122 — |
| 100 | P. C. E. | 62 — | 63 — |
| 500 | Savigliano | 625 — | 622 — |
| 250 | Nebiolo | 102,50 | 104 — |
| 150 | Bauchiero | 145 — | 143 — |
| 50 | Tedeschi | 43 — | 43 — |
| 200 | Fiat | 183,75 | 184,25 |
| 50 | Monte Amiata | 31 — | 31,25 |
| 100 | Montecatini | 102,50 | 103 — |
| 100 | Olii monet' | 153 — | 158 — |
| 250 | Monteponi | 158 — | 158 — |
| 25 | Schlapparelli | 10,50 | 10,50 |
| 200 | Mira Lanza | 65,50 | 65,50 |
| 100 | Cir | 140 — | 140 — |
| 500 | Acqua Potab. | 345 — | 346 — |
| 150 | Fiorio | 37 — | 38 — |
| 200 | Viscosa Nuove | 147,25 | 147 — |
| 25 | Valli Lanzo | 19 — | 19,75 |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | 1005 — | — — |
| 200 | Beni Stabili n. | 190 — | 190 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 85 — | 85 — |
| 500 | Cart. Burgo | 109 — | 108 — |
| 100 | Pittaluga | 15 — | 15 — |
| 65 | Fornaci | 238,50 | 236,50 |

Cambi: Parigi 76,20; Londra 63,65; Svizzera 375,45; New York 19,51.

#### Borsa di Milano

Rend. it. 3,50 % 78,35; Cons. 5 % f.m. 85,175; B. Italia 1506; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Mobil. 600; Cons. Mob. Pie. 605; Elettro Finanziaria 11 7/8; Mediterraneo 325; Meridionali 629; Venete 115,50; Cosulich 26; Montecatini 102; Libera Triestina 28,50; Cantoni 1430; Olcese 185; Fucter 38; Val d'Ossola 69; Valle Seriana 9,50; Val Ticino 78; De Angeli 560; Cantoni Coats 300; Lis, De Angeli 560; Cantoni Coats 300; Lis, De Ang. Naz. 131; Rossari e Varzi 269; Retondi 185; Tosi 50; Coton. Meridi. 15; Un. Manif. 285; Gavardo 665; Rossi 2050; Targetti 51; Cascami Seta 253,50; Bernasconi 53; Sisa 147,75; Pirelli e C. 54; Ansaldo 30; Ilva 90,50; Metalli. it. 136,25; Monte Amiata 30,50; Montecatini 103,50; Dalmine 110; Breda 18,50; Ant. Bianchi 33,25; Isotta Fraschini 11,25; Fiat 185; Miani Silvestri 9; Reggiane 26; Adriatica Elettr. 133,50; Brioschi 100; Cielt 143; Dinamo it. 147,50; Alta Breviana 172,50; Valdarno 110,50; Alta Italia 92; Emiliana 213,50; Trezzo d'Adda 243; Adamello 95; Beni 35,75; Edison 470; Id. Postergrale 270; Sip 30,25; Tirso 110; Mauro Toscana 199; Lombarda 246,50; Marid. Elettr. 178; Terni 133; Un. Es. Elettr. 11 3/8; Italgas 57; Tecnomasio 89; Distill. it. 103,50; Eridania 269; Ind. Zuccheri 9,25; Raffineria L. L. 589; It. Oss 10,75; Mira Lanza 65,50; Patrali d'Italia 17 1/8; Aedes 128; Fond. Rur. 293 id. 7 % 18,50; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 191; Stabili Siria 22; Pastil. Buton 11,75; Alberghi Venezia 92; Italo Am. 18; Pirelli it. 630; Pirelli e C. 183; Brasital 29,50; Dell'Acqua 68,50; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie, 3,50 % 85,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 476,50; id. 5 % 500,50; Cons. it. dann. terr. 4 % 420; id. 5,50 % 478; Cred. Mobil. 6 % 461; R. Naz. Lavoro 5,50 % 467,50; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,775; id. 1940 101,40; id. 1941 101,325. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 378,45; Londra 63,65; Amsterdam 787,50; Madrid 160; Bruxelles 271,75; Berlino 466,60; Praga 98,15; New York, cheque 19,51.

#### Borsa di Genova

Rend. it. 3,50 % f.m. 77,95; Cons. 5 % f.m. 85,175; id. cont. 85,025; Obbl. Venezie 3,50 % 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 101,55; id. 1941 101,30; B. Italia 1503; B. Comm. it. 1035; B. Roma 106; Credito Italiano 671; Cred. Marittimo 501; Elettrofin. 12; Meridionali 630; Mediterranee 334; Rubattino 101; Lloyd Sabaudo 47; Alta Italia 57; La Polare 30,50; Sisa 149,50; Montecatini 103; Monte Amiata 30,50; Iiva 92; Ansaldo 20; San Giorgio 199; Fiat 184,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Selt 198; Sip 30; Terni 134,50; Eridania 271,50; Industrie Zuccheri 225; Raffinerie it. L. 585; Distill. it. 104; Molini it. L. 333; Aedes 128; Beni Stabili 191. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 376,45; Londra 63,65; Olanda 786,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,51.

#### Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rend. it. 3,50 % cont. 77,80; id. f. m. 77,95; Cons. 5 % cont. 85,075; id. f. m. 85,125; Obbl. Venezie 3,50 % 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,370; id. 1941 101,35; B. Naz. Lavoro 5,50 % 468; Cons. Cred. Mobil. 5 % 487; B. Italia 1506; Cred. Fond. 490; B. Comm. it. 1035; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 630; Tramways 138; Rubattino 101; Sisa 147; Metalli. it. 140; Iiva 90; Montecatini 103; Ansaldo 20; Fiat 185; Terni 124; Società Romana di Elettr. 226,50; Anic 96; Romana Zuccheri 101,50; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 497; Beni Stabili 190; Imprese Fondiarie 103; Bianamano 899; Acqua Marcia 532. — Parigi 76,80; Londra 63,65; Zurigo 375,45; New York 19,51.

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 12 — Rend. 3,50 % f.m. 77,80; Cons. 5 % f.m. 85,20; Venezie 3,50 % 85,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,80; id. 1940 101,40; id. 1941 101,40; Adria 15,50; Fiumana 25; Libera Triestina 27; Lloyd 52; Assic. Gen. 2930. — CAMBI: Parigi 76,20; Londra 63,65; New York 19,51; Zurigo 375,45.

### Borse estere

#### Borsa di Parigi

Parigi, 12. — Buon orientamento dell'insieme della quota all'inizio della seduta borsistica odierna. Le rendite francesi riguadagnano mezze frazioni; fermezza dei titoli bancari mentre gli elettrici continuano la loro ripresa. Guadagni apprezzabili nei diversi compartimenti dei gruppi internazionali: Suez 16.690 contro 16.670; Minieg 1056 contro 1052; Rio 1417 contro 1418; Royal Dutch 1039 contro 1035. Benchè verso le 13 il mercato subisca una viva reazione in seguito ad un ribasso di due sterline sul rame, ribasso che trascina seco anche il valore della Rio. — Ecco i cambi all'apertura: Londra 93.50; New York 20,63; Berlino 408,75; Belgio 364,75; Spagna 208,75; Olanda 1039; Svizzera 492,50.

#### Borse del Sud America

Buenos Aires, 12 (S.T.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,33 pesos-oro; id. 3 pesos-carta; su Londra 43,1/32 pesos-oro; id. 12,98 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro; id. 3,8463 pesos-carta.

Rio Janeiro, 12. — Cambio su Italia sul medio: su Londra 6 49/64; su New York 33,310 reis per un dollaro.

Montevideo, 12. — Cambio su Italia 5,17; su Londra 31,35.

## Il delitto di Caponago

### L'arresto e la confessione del truce assassino

Milano, 12 sera.

Le abili indagini della P. S. hanno portato ieri all'arresto del feroce assassino del vecchio parroco di Caponago e della sorella di lui, Rosa Villa.

L'identificazione dell'assassino, che è il nipote della serva di don Villa, cioè il ventiduenne Enrico Galbiati, è avvenuta per una circostanza fortuita. Numerose, come fu detto, sono state le retate operate dai carabinieri e dalla polizia nella zona di Caponago, e più di venti furono gli arresti. Tra gli arrestati, figurava appunto anche il giovane Galbiati, sul quale però non pesavano sospetti di sorta, anche per l'affetto che la zia aveva sempre dimostrato verso don Villa e la sorella di lui, affezione confermata da tutti i borghigiani.

#### Una provvida perquisizione

Sommariamente interrogato, il giovanotto negò come tutti gli altri, qualsiasi sua partecipazione al delitto: anzi si è dimostrato addolorato dalla tragica fine dei due fratelli, dai quali, le poche volte che era stato ospite nella canonica, aveva ricevuto del bene. Don Villa era stato con lui sempre cordiale, offrendogli o un bicchiere di vino o una sommetta di denaro. Tuttavia, una perquisizione fu effettuata sabato scorso anche nella casa del giovane, che dista un centinaio di metri dalla parrocchia. Rovistando tra gli indumenti del Galbiati, la polizia ai stupì di rinvenire un paio di pantaloni lavati di fresco, ancora da stirare, e che all'altezza del ginocchio sinistro presentavano uno strappo di arma da taglio; furono subito mostrati al giovane, al quale fu chiesta la ragione, sia della lavatura come dello strappo. Il Galbiati fu visto impallidire, borbottare qualche dinlego, e poi accasciarsi al cospetto del funzionario, ripetendo con voce strazzata: « Sì, sì, confesso... confesso... il ho ucisi io! ».

Ieri il Galbiati fu tradotto a Milano, ed interrogato dal questore stesso comm. Bruno, alla presenza del commissario Di Fede. Il giovanotto confessò il delitto, precisando tutti i particolari con un cinismo ed una impassibilità impressionanti. Egli sapeva che don Villa era ricco, che aveva accumulato, in denaro liquido ed in stabili, un piccolo patrimonio; a Caponago si vociferava di cifre addirittura fantastiche. Il Galbiati una notte sognò di essersi impossessato del denaro, di essere fuggito lontano e di condurre una vita da gran signore. Nella mente costruiva il piano del furto, deciso a superare qualsiasi ostacolo, deciso anche a diventare un assassino. Lunedì scorso, sul tramonto, si munì di una lunga pertica fornita di pioli, che poteva servire da scala, e protetto dalla prima oscurità si avviò alla canonica. Con tale scala, il Galbiati riuscì a raggiungere la soffitta, e quindi si portò nel salotto dove sapeva che il parroco in varii armadi e tra gli arredi preziosi, teneva anche il denaro. Aveva già aperto un armadio, allorchè sali dalla cucina la sorella del parroco, Rosa Villa. Egli subito, per nascondersi, si cacciò sotto un tavolo. La vecchietta raggiunse una sedia, e trovando la finestra aperta e la pertica appoggiata al davanzale, ridiscese spaventata, urlando e chiamando il fratello: — Ci sono i ladri! Ci sono i ladri!

#### La duplice tragica scena

Pochi minuti dopo, infatti, la donna ricomparve nel salotto, seguita dal fratello. Fu lei la prima ad entrare e contro di lei si scagliò il giovane, impugnando a mo' di pugnale, un'aguzza lima da falegname, esercitando colpi sul mastoide. E con quelle colpi al capo la vecchia, cinque o sei volte, sinchè la vita cadere. Quindi si scagliò contro il povero parroco, con uno minore violenza. Quante volte abbe a colpirlo? — Trenta o quaranta volte — rispose l'assassino. — Ormai ero diventato una belva!

Infatti tale è stato il furore, che appunto per un colpo andato a vuoto il sacerdote aveva lacerato i pantaloni sopra un ginocchio. Il parroco, con il grande squarciato, spirò durante la lotta. Al contrario, la vecchia sorella, con uno sforzo disperato, sebbene mortalmente ferita, tentò di risollevarsi ed invocare aiuto. Ma lo sciagurato infierì ancora contro di lei, sinchè non la ridusse un'altra volta al suolo insanguinata e inanimata. Rubato allora nei cassetti e messe insieme 700 lire; ebbe anche fra le mani due libretti di banca e varii titoli, ma li gettò a terra. I due cadaveri cominciavano a terrorizzarlo. Agiva in uno stato di eccitazione sanguinaria. Fuggì per dove era penetrato, cioè per la finestra della soffitta, servendosi della pertica e pioli, che abbandonò poi in un campo. La lima con la quale aveva compiuto il duplice misfatto e con la quale si era lacerato i pantaloni, lo aveva anche ferito al ginocchio, da cui perdeva sangue. Ritornato a casa in giornata, pregò la madre di medicarlo, di cambiargli i pantaloni e di lavare quelli che si era recato a Milano in bicicletta e che al ritorno era caduto su di un mucchio di ghiaia. Durante la notte, assalito dal terrore e dal rimorso, strappò in minuti pezzi le 700 lire, che poi bruciò.

Questa la confessione resa ieri dallo sciagurato, senza reticenze e senza lagrimo. Gli fu chiesto se sentisse rimorso per il delitto orrendo; il giovane abbassò il capo e non rispose. Chiese invece di un medico, perchè gli medicasse la ferita, temendo una infezione. L'assassino è stato tradotto al cellulare mentre si serata venivano messi in libertà i numerosi indiziati precedentemente fermati.

### Le sezione Combattenti a Macello Pinerolese

Pinerolo, 12 sera.

Gli ex-combattenti del Comune di Macello Pinerolese, già iscritti alla Sezione dell'A.N.C. pinerolese, hanno ieri, con una vibrante cerimonia, costituita la loro Sezione.

Alla presenza del podestà, Antonio Scagno; del rappresentante del Fascio locale, Alessandro Solaro; del capitano Bessone e del signor Benedetto (del Direttorio della Combattenti di Pinerolo), dei signori Vincenzo Fornero e Carlo Sordo (promotori dell'adunanza) e di una folta assemblea di reduci, ha pronunciato applaudite espressioni il capo Zona dell'Associazione, cap. geometra Chiesa; quindi l'ispettore federale, dott. cav. Luigi Milona, vivamente applaudito, ha portato il saluto affettuoso alla nuova Sezione del presidente federale, conte Cesare Giriodi Pallesera di Monastero, assente per altri impegni, spiegando i nobili compiti affidati ai combattenti, sempre mobilitati spiritualmente al servizio della Patria. L'assemblea si chiudeva quindi tra le più vibrate acclamazioni al Re ed al Duce.

### Disertore jugoslavo consegnatosi alle nostre autorità

Roma, 12 sera.

Si è presentato alle nostre autorità di confine il soldato jugoslavo Zanc Antonio, appartenente al 52.o reggimento fanteria di stanza a Lubiana. Ha dichiarato di aver disertato dalla 47.a Compagnia granicieri di Sorenja Vas; presso la quale era comandato a prestare servizio.

# TORINO DI GIORNO

## La posa della prima pietra del Santuario di S. Teresa

3) *La Principessa Maria Adelaide con l'Arcivescovo mons. Fossati* — 2) *La benedizione.*

Ieri, con solenne cerimonia alla quale ha presenziato S. E. l'Arcivescovo monsignor Maurilio Fossati, in via Cabota, angolo via Morosini, è stata posta la prima pietra fondamentale del Santuario dedicato a Santa Teresa del Bambino Gesù, il nuovo Santuario verrà a collegarsi con l'attuale Cappella e sarà capace di contenere oltre cinquecento persone. Lo stile architettonico della nuova costruzione non è ispirato allo sfarzo, ma è contenuto armonicamente, in un complesso di linee sobrie ed eleganti. Il gruppo rappresentante Santa Teresa del Bambino Gesù è stato eseguito da uno scultore faentino, ed è alto metri 2,75 e riproduce fedelmente quello venerato a Lisieux.

Alla cerimonia, alla quale era presente S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Genova, il Podestà e il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, sono intervenute le rappresentanze delle autorità cittadine, e numerose associazioni cattoliche e una folla di fedeli. Alle ore 14,30, monsignor Fossati, seguito dal teologo Bruno Garavini e dal Clero, si è portato sul luogo dove il Santuario sorgerà e, dopo che la pietra è stata fatta discendere nella sua nicchia, ha proceduto alla benedizione.

Il teologo Garavini ha quindi preso la parola ringraziando l'Arcivescovo, la Principessa, le autorità e la folla di aver voluto partecipare alla solenne funzione, augurandosi che il Santuario sia presto ultimato e consacrato alla venerazione dei fedeli.

## Il Congresso Provinciale dell'Opera Balilla inaugurato alla Casa Littoria

Nell'atrio della Casa Littoria, era schierato ieri mattina davanti la lapide dei Martiri, a cui era apposta una corona d'alloro a bacche dorate attraversata da un nastro tricolore con la scritta « L'Opera Nazionale Balilla », un manipolo di Avanguardisti. Le giovanissime Camicie Nere montavano la guardia d'onore, mentre si radunavano le Autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Nicoli, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il grand'uff. Anselmi preside della Provincia, il console Donegani in rappresentanza del console generale Oddone-Massa, la contessa Barattieri di San Pietro delegata del Fasci femminili, la signorina Sala, delegata delle Piccole e Giovani Italiane e molti altri.

#### Il discorso del prof. Canepa

Poco dopo nella palestra, affollata di congressisti, molti dei quali in divisa di ufficiali, fra cui il gen. Ferretti podestà di Susa, l'annunciato congresso dei presidenti comunali dell'O.N.B. convenuti da tutta la provincia, è stato aperto con un elevato discorso del prof. Eugenio Canepa, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B. Egli ha ricordato che i 500 congressisti hanno iniziata con una cerimonia propiziatoria la loro giornata di lavoro nella Casa del Fascio deponendo una corona d'alloro alla lapide che ricorda i martiri della Rivoluzione. Quindi è entrato nel vivo dell'argomento premettendo la volontà e l'unico scopo perseguito da tutti i dirigenti dell'O.N.B. di preparare fisicamente moralmente i giovani, acciocchè diciottenni, abbiano la forza di pronunciare il giuramento fascista di dedizione al Regime e al Duce. Ha ricordata la fausta visita del Duce alla « Casa del Balilla » e le parole di compiacimento e di plauso da lui pronunciate per aver riscontrata la piena efficienza dell'Opera. Il prof. Canepa rinsrazia per tale gesto tutti i collaboratori e specialmente S. E. il Prefetto e il Segretario Federale per l'autorevole appoggio dato all'O.N.B. ha esaminato in cifre i risultati ottenuti: gli organizzati sono oltre 90 mila, di cui circa 50 mila giovani e quasi altrettanti adolescenti al comando di 100 ufficiali. Egli ha rilevato il numero troppo esiguo degli ufficiali i quali per assolvere pienamente il difficile compito dovranno essere portati a 500. E' passato quindi a parlare delle istruzioni ricevute da S. E. Renato Ricci per ciò che riguarda le « Case del Balilla » di cui è necessario un buon numero nella Provincia e a nome dei congressisti l'oratore ha chiesto a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale, perchè vogliano appoggiare i progetti della nuove costruzioni, assicurando che l'aiuto dato ai collaboratori dell'O.N.B. non cadrà in un terreno sterile, ma servirà a potenziare l'esercito delle giovanissime Camicie Nere, che marceranno entusiaste e sicure sulle orme tracciate dalle Camicie Nere della Rivoluzione, nel nome del Duce, per la maggior grandezza della Patria.

#### Le parole del Prefetto e del Segretario federale

Subito dopo ha preso la parola S. E. il Prefetto. Egli ha portato, a nome del Governo, il saluto a tutti i congressisti ed ha espresso la maggiore gratitudine a quanti collaborarono all'O.N.B., istituzione di tanto e così vivo interesse per la vita nazionale. Al prof. Canepa ha rivolto parole di elogio per l'alto spirito e l'esemplare rettitudine con le quali assolve il difficile compito e per la fede con cui egli, con quotidiano ininterrotto sforzo, persegue la meta indicata dal Duce. Quanti lo assecondano — ha detto il Prefetto — compiono opera fattiva per l'O.N.B. Per le necessità che il prof. Canepa ha prospettato l'oratore ha detto che del limite della disponibilità, sarà fatto tutto il possibile perchè la bella e forte compagine del Balilla trovi in sua piena efficenza, stretti essi come tutti, nella fede altissima del Duce.

Prolungate acclamazioni hanno salutato le parole di S. E. Ricci.

Il Segretario Federale, salutato al suo apparire da vibranti acclamazioni, ha spiegato, fra la massima attenzione dell'uditorio, le ragioni ideali per cui ha voluto che il Congresso avesse il suo inizio alla Casa Littoria, la Casa madre del Fascismo piemontese, il centro da cui debbono dipartirsi tutte le manifestazioni. Andrea Gastaldi ha messo poi in rilievo la grande importanza della riunione dei presidenti comunali dell'O.N.B., magnifica istituzione del Regime, che disciplina ed educa le nuove generazioni dell'Italia Fascista. A tutti i presidenti, su cui pesa tanta responsabilità per il non lieve compito a loro affidato, il Segretario Federale ha espresso tutta la riconoscenza del Partito, e li ha elogiati ed incitati a perseverare nella magnifica loro attività, acciocchè i giovani crescano sani e forti, d'animo generoso e franco scevro da ogni ipocrisia, in tutti degni dell'Italia rinnovata dal Duce e tali da saper guardare con sicurezza all'avvenire della Patria. Egli ha concluso affermando che la Rivoluzione trova la sua continuità nelle file dei giovani dell'O.N.B., educati all'amore della Nazione e all'eterna fedeltà al Regime ed a Benito Mussolini.

« Per il Duce! Eja, eja Alalà! », ha gridato il Segretario Federale; ed i presenti tutti in piedi, il braccio proteso nel saluto romano hanno ripetuto ad una sol voce l'acclamazione al Duce, mentre nella palestra risuonavano prima le note dell'Inno Giovinezza, poi l'inno del Balilla.

Mediante uno speciale servizio tranviario, gentilmente messo a disposizione dei congressisti dal Podestà, tutti, lasciata la Casa Littoria, raggiungevano la « Casa del Balilla » in piazza Bernini dove il prof. Canepa apriva i lavori del Congresso. Nell'ampio salone si radunavano i Presidenti dei Comitati comunali, gli ufficiali, i capogruppo e i capo-squadra e tutti i collaboratori dell'O.N.B. Vi erano anche le patronesse: contessa Maria Verdun di Cantogno, le signore Ferrero-Camogli e Grassi e la signora Giordano.

## Strano modo di pagare l'affitto

### Incendia l'alloggio e fugge sotto il tram

Stamattina, poco dopo le ore 6, veniva richiesto l'aiuto dei pompieri dalla portinaia di via Vercelengo 102. Si trattava di spegnere un principio d'incendio in una baracca posta nel cortile dello stabile. Il casamento è di proprietà del Municipio, e la baracca in questione veniva subaffittata da certa Margherita Gay ved. Penna ad un lattoniere di sessant'anni, tale Davide Pagetti fu Luigi.

In pochi minuti i pompieri, che avevano già trovato sul posto degli inquilini intenti a gettare secchie d'acqua contro il basso fabbricato, estinguevano completamente le fiamme, per modo che i danni del piccolo incendio si riducono a poche decine di lire.

Ma, come abbiamo accennato, le fiamme non si erano sviluppate per cause accidentali. Il fattorino Pagetti era, certo per ragioni di forza maggiore, un inquilino insomma da ben nove mesi. Il canone d'affitto per la baracca, che era insieme il suo laboratorio ed il suo domicilio, non era certo troppo gravoso, ma il disgraziato operaio riusciva a raggranellare pochissimo col proprio lavoro ed i suoi proventi bastavano appena — quando bastavano — a sfamarlo.

Però, dopo aver pazientato per parecchio tempo, la Margherita Gay vedova Penna, si vide costretta a sfrattare il Pagetti. E lo sfratto doveva rendersi stamane improrogabilmente esecutivo. Disperato di quanto stava per avvenire e forse in una crisi di lucido pessimismo, lo sfortunato laltoniere si alzava stamane all'alba, saliva sul tetto della sua baracca, rimuoveva alcune tegole, versava del petrolio sui travi del soffitto e nell'interno, ed appiccava il fuoco.

Dello sviluppersi dell'incendio e di come questo fu sollecitamente spento abbiamo detto. Il Pagetti frattanto si dava alla fuga. Egli certo si trovava in uno stato di sovreccitazione confinante col delirio. Fatto sta che, raggiunta di corsa da via Vercelengo la strada di Borgaro, sulla quale corrono i binari della linea tranviaria n. 14, il disgraziato non si avvide del sopraggiungere di una vettura guidata dal manovratore Silato Fra, e, sbucando improvvisamente da via Portula, venne a trovarsi sul binario a brevissima distanza dal carrozzone che procedeva in piena velocità. Gli sforzi del manovratore, se valsero ad attutire l'inevitabile urto, non poterono però scongiurare l'investimento. Il Pagetti andò a finire contro il salvagente ferendosi gravemente. Tratto dalla critica posizione dai presenti, ed accompagnato con autoambulanza municipale all'Ospedale San Giovanni della guardia civica Guglielmotti, della IV Sezione, al Pagetti vennero riscontrate abrasioni alla tempia e al braccio sinistro e commozione cerebrale, per cui venne giudicato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni e fatto ricoverare.

## Fiera protesta per i fatti di Trau

Il Gruppo dalmatico ha inviato il seguente telegramma al sen. Cippico, per protesta contro l'odioso attentato all'arte e alla coscienza della città e del popolo di Trau:

« Senatore Antonio Cippico, Roma — Corrente tragico ricordo delle nefaste annuncie, lo strazio odierno per gli abbominevoli affronti alle reliquie attestanti il diritto italico, tendono gli spiriti inesorabilmente alla rivendicazioni integrali per l'impero di Roma e del Duce. — Ettore Gaetano Dono, Segretario Gruppo dalmatico Torino ».

## I campionati di mestiere fra gli apprendisti artigiani

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia — allo scopo di accertare le tendenze professionali degli allievi delle botteghe artigiane, per incitarli a migliorarsi e perfezionarsi, e per svegliare in essi, sotto lo stimolo dell'emulazione, l'amore per la creazione originale — indice una gara fra gli apprendisti delle botteghe artigiane, denominata « Campionati di mestiere tra gli apprendisti dell'artigianato ».

Tali campionati, organizzati dalla Federazione Artigiana, con la collaborazione della Commissione per la istruzione professionale, avranno luogo annualmente in Firenze durante la Fiera nazionale dell'artigianato.

Il Commissario governativo della Federazione artigiana nomina la giuria nazionale composta di artisti e di artigiani competenti. I mestieri per i quali saranno compiuti i campionati sono per l'anno XI i seguenti: ebanisti, abalzatori, ceramisti, modellatori, scultori, decoratori in legno, pietra, cemento, alabastro, ecc. I campionati nazionali si svolgeranno a Firenze.

Accanto alle gare nazionali avranno luogo quelle provinciali. Il Comitato per i campionati provinciali è presieduto dal segretario provinciale dell'Artigianato che ne nomina i componenti scelti fra artisti ed artigiani competenti, vi compreso il capo dei mestieri per i quali si svolgono i campionati; lo stesso Comitato funziona anche da giuria per la scelta dei campionati provinciali. La eliminatoria provinciale consiste nell'esecuzione da parte degli apprendisti di un oggetto a tema libero. Il lavoro viene eseguito nella bottega dell'artigiano presso il quale l'apprendista lavora, con materiale e mezzi forniti da quello. I campionati provinciali avranno inizio il 15 dicembre. I lavori preparati dai giovani apprendisti dovranno essere presentati alla sede del Comitato presso la Segreteria Provinciale dell'Artigianato entro il 15 gennaio. Per il 31 gennaio il Comitato, in sede di giuria, dovrà già avere esaminati i lavori e designato il campione provinciale per ogni mestiere, in modo che al 10 febbraio i lavori prescelti dovranno già trovarsi nella sede degli Ispettorati regionali dell'artigianato per la seconda eliminatoria. Ai campionati di mestiere potranno partecipare gli apprendisti delle botteghe artigiane dai 16 ai 18 anni. Le iscrizioni ai campionati, completamente gratuite, saranno ricevute presso le Segreterie provinciali.

## Due ciclisti contro il tram

Il primo è il muratore Gaetano Servetti di Giovanni, di trent'anni, abitante in strada dei Forni Gotti 440. Egli percorreva stamane in bicicletta il Lungo Po Armando Diaz, quando, nello svoltare sul ponte Vittorio Emanuele I, scivolò sul selciato viscido e andò a sbattere contro la piattaforma anteriore del tram n. 102 della ventesima linea, diretto verso via Bonafous e condotto dal manovratore Vincenzo Paverano abitante in corso Racconigi 23. Nell'urto il Servetti riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ed una lieve commozione cerebrale, per cui, trasportato all'Ospedale San Giovanni con un'auto privata, venne ivi ricoverato in osservazione.

— Il secondo è il meccanico diciottenne Agostino Tommasi di Ernesto, abitante in corso Lecce 31. Il Tommasi percorreva alle 7 di stamane la via Galvani, diretto al Cotonificio Valle di Susa ove lavora. Ma attraversando il corso Regina Margherita egli andava ad urtare contro la vettura tranviaria n. 67 della diciassettesima linea, condotta dal manovratore Gigli. Il Tommasi fu trasportato all'Astanteria Martini. Il dottor Viditi gli riscontrava una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura della spalla destra, per cui lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

## E. I. A. R. - Radio Torino

### Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,35: Com. dell'Ente — 20,20: Libri ai autori (— 20,30: « Quartetto vagabondo », operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: « Marinetti al caffè », conversazione di Giuseppe Villaroel - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: concerto di musica leggera — Vienna: concerto (Prokofiew, « Ala e Solly »; suite, opera 20; Chopin, « Concerto di piano in mi minore, op. 11»; Ciaikowski, « V Sinfonia in mi minore, op. 64»; pot-pourri da ballo — Bruxelles I (Francese): « Re Lear », poema sinfonico di Berlioz — Praga: « Dalibor », opera in tre atti di Smetana — Parigi-Torre-Eiffel: selezione di opere e di musiche tratte dalle operette di Offenbach — Toluse: programma di musica varia — Heidelberg: grande serata di varietà — Munchicker: Varietà — Barcellona: varia — Radio-Suisse: varia.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: « Champagne » di Franz Kir Loe con musica di Max Dietrich.

ALFIERI (Compagnia dalla Commedia). — Ore 21,15: « Non si conosce più » di S. De Benedetti.

CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: « Il medico per forza », all'orecchio, « Nerone ».

BALBO (Comp. pienotecnica Casalegno). — Ore 21,15: « Ti'ass mai fait fesi parei? » di Martinet e Arnaldi.

BALBIANI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Le miserie d'monsù Travet » di Bersezio.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Oira l'Italia ».

MAFFEI: ore 21,15: « Nulla sfugge... ». Rivista di Ripp. — Gran successo.

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO: dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 15-19,30: Mostra delle strenne natalizie. La Mostra piemontese d'arte grafica. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari in beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

## Spettacoli cinematografici

CHIERI: « L'armata azzurra » Alm « Cines » di Bignelli. — Successo.

VITTORIA: Il mio ragazzo, Jackie Cooper e « Compagnia di Riviste Maravigna ».

ITALIA: « La telefonista », Sergio Tofano.

SPLENDOR: Canotta sulla spiaggia. Parlato da J. Gaynor e C. Farrell (Paramount L. 3). Inoltre: La telefonista. Pola, Tofano, Cimara.

IDEAL: « Cercasi modella ». Elsa Merlini.

ALPI: Shanghai express, Marlene Dietrich.

STATUTO: Un'ora d'amore. J. Macdonald.

NORBA: « Corrigiana ». Greta Garbo.

PRINCIPE: « Carnival » e Variete.

SAVOIA: « I demoni dell'aria », W. Beery.

AMBROSIO: « Proibito » Barbara Stanwyck.

### I divertimenti

**« CERCASI MODELLA »**
**... e ne trovate una deliziosa!**
**la ELSA MERLINI**
**al SUPERCINE IDEAL**

E quanti anche ieri sono andati a cercarla e a trovarla questa nostra simpaticissima attrice nel più bel film « Circe » dell'annata! Giachetti, Besozzi e Cesari, scintillante « trio » di attori, non potrebbe essere più brillante nella fulgida luce della protagonista.

**Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA**

due importantissime *premières*: la Compagnia del comicissimo Macario presenta la nuova rivista di Ripp e Bel Ami: « *Il re dei salami* ».

Nello spettacolo cinematografico « prima » de: *Il mio ragazzo*, l'interessantissimo film « Radio » che costituisce la rivelazione dell'insuperabile piccolo attore *Jackie Cooper*.

Altri interpreti principali: *Richard Dix* e *Marion Shilling*.

**SUPERCINE STATUTO**
**UN'ORA D'AMORE**
**con JEANETTE MAC DONALD**

basta per riconciliarvi con l'amore e con la vita. Film di sana gaiezza e di amorose languide canzoni, Ernst Lubitsch vi ha delicatamente adagiati i due più popolari amorosi del momento (la Mac Donald e Chevalier) ed Oscar Strauss li culla con la sua

# UNA VENDETTA

Lev Savvic Turmanov, un cittadino qualsiasi, che aveva un capitaletto, una bella moglie e una imponente calvizie, giocava un giorno alle carte in casa di un amico di cui si festeggiava l'onomastico. Dopo una bella partita che lo mise in sudore, si ricordò che da un pezzo non aveva bevuto della vodka. Alzatosi dondolandosi sulla punta dei piedi, scivolò fra i tavoli, attraversò il salotto dove la gioventù ballava e scomparve nella piccola porta che conduceva al *buffet*. Qui su un tavolino rotondo si drizzavano delle bottiglie e delle caraffe di vodka... Accanto ad esse, fra gli antipasti verdeggianti di cipolla e di prezzemolo c'era su un piatto un'aringa a metà mangiata. Lev Savvic si versò un bicchierino di vodka, agitò le dita nell'aria, come se si accingesse a tenere un discorso, tracannò e fece in seguito una smorfia dolorosa, poi piantò la forchetta nell'aringa e... Ma a questo punto dietro la parete si udirono delle voci:

— Ebbene, perchè no? — diceva arditamente una voce di donna. — Però quando?

«Mia moglie, — pensò Lev Savvic riconoscendola. — E con chi è?».

— Quando vorrai, amica mia... — rispose dietro la parete una voce piena e pastosa di basso. — Oggi non è troppo comodo, domani sono occupato tutto il santo giorno.

«E' Degtjarev! — pensò Turmanov, riconoscendo nel basso uno dei suoi amici. — Anche tu, Bruto! E' mai possibile che abbia incatenato anche costui? Che donna insaziabile e irrequieta! Non può lasciar passare un giorno senza avventure!».

— Sì, domani sono occupato, — continuò la voce di basso. — Se vuoi, scrivimi due righe domani... Ne sarò contento e felice... Solo bisogna organizzare meglio la nostra corrispondenza. Occorre escogitare un sistema qualsiasi. Per mezzo della posta non è del tutto consigliabile. Se io ti scrivo il tuo «tacchino» può prendere lui la lettera dal portalettere; se tu mi scrivi la mia metà riceverà la lettera in mia assenza e certamente la aprirà.

— E come si fa allora?

— Bisogna trovare un qualche espediente. Non si può nemmeno fidarsi della servitù, perchè il tuo Sobakjevic tiene nelle sue mani tanto la cameriera che il domestico... Sta forse giuocando alle carte?

— Sì, e perde sempre quel cretino!

— Vuol dire che è fortunato in amore! — esclamò ridendo Degtjarev. — Ecco, mia piccola, lo stratagemma che mi è venuto in testa... Domani, alle sei precise, tornando dall'ufficio, devo passare attraverso il giardino pubblico, dove m'aspetta l'ispettore. Perciò, anima mia, cerca di mettere esattamente per le sei, non più tardi, un biglietto, nel vaso di marmo che, come saprai, sta a sinistra del pergolato di viti...

— So, so...

— Sarà poetico, misterioso e nuovo... Nè il tuo buzzone, nè la mia pinzochera, ne sapranno nulla. Hai capito?

Lev Savvic tracannò un altro bicchierino e ritornò al tavolino di giuoco. La scoperta fatta testè, non lo aveva nè colpito, nè meravigliato e neppure indignato. Il tempo in cui s'indignava, faceva delle scene, lanciava ingiurie e perfino picchiava, era già passato da un pezzo: egli si disinteressava di simili cose ed ora non dava alcuna importanza alle avventure della sua frivola sposa. Ma tuttavia gli riuscì spiacevole. Dei soprannomi come tacchino, Sobakjevic, buzzone, ecc. ecc., toccavano il suo amor proprio.

«Che canaglia però, questo Degtjarev! — pensava, annotando le perdite. — Quando m'incontra per la strada fa mostra di essermi amico, mi sorride a tutta bocca, mi dà un colpetto sulla pancia e poi guarda un po' che tiro mi giuoca! In faccia mi tratta da amico, ma dietro alle spalle mi gratifica di tacchino e di buzzone...».

Più perdeva e più forte diventava in lui il sentimento d'offesa...

«Sbarbatello... — pensava lui, spezzando furiosamente il gesso. — Moccioso... Non voglio compromettermi altrimenti te lo farei vedere io chi è Sobakjevic!».

A cena egli non potè contemplare con indifferenza la fisonomia di Degtjarev e questi, manco farlo apposta, lo tormentava con le sue domande: aveva giocato? perchè era così triste? e così via. Ebbe perfino la sfacciataggine, con l'autorità conferitagli dall'amicizia, di rimproverare la moglie perchè non si curava abbastanza della salute del marito. Ed ella, come se niente fosse stato, guardava il marito con occhi teneri, rideva allegra e chiacchierava così innocentemente che nemmeno il diavolo in persona avrebbe potuto sospettare della sua infedeltà.

Tornato a casa, Lev Savvic si sentì cattivo e scontento come se a cena invece di vitello avesse mangiato delle vecchie soprascarpe di gomma. Forse egli facendosi forza avrebbe potuto dimenticare, ma il chiacchierio della moglie e i suoi sorrisi gli ricordavano ad ogni istante «tacchino, oca e buzzone»...

«Bisognerebbe schiaffeggiarlo quel mascalzone... — pensava lui. — Dargli una lezione in pubblico».

Ed egli pensava che sarebbe stato bello ora caricare di legnate Degtjarev, sparare su di lui in duello come su di un passero..., farlo licenziare dall'impiego oppure deporre nel vaso di marmo qualche cosa di poco pulito e di puzzolente, un sorcio morto, per esempio... Non sarebbe stato male portar via dal vaso la lettera della moglie e mettere al suo posto dei versi scabrosi a firma «la tua Akulka» o qualche altra cosa del genere.

A lungo Turmanov andò su e giù per la camera, dilettandosi di simili pensieri. A un tratto si fermò e si battè la fronte.

«Ho trovato, bravo! — esclamò lui, raggiante di gioia. — Riuscirà a meraviglia! A meraviglia!».

Quando la moglie si fu addormentata, egli si pose a tavolino e, dopo lunga riflessione, deformando la propria scrittura e inventando errori di ortografia, scrisse la lettera seguente:

«Al mercante Dulinov. — Egregio Signore! Se entro le sei di oggi, 7a settembre, non saranno da voi deposti nel vaso di marmo che si trova nel giardino pubblico a sinistra del pergolato di viti, duecento rubli, latore ucciso e il vostro negozio di mercerie salterà in aria».

Scritta questa lettera, Lev Savvic balzò in piedi pieno di entusiasmo.

«Ho inventato un bello scherzo, neh? — borbottò lui, fregandosi le mani. — E' veramente *chic*! Una miglior vendetta nemmeno Satana stesso l'avrebbe inventata! Naturalmente il mercante piglierà paura e si precipiterà dalla polizia, questa naturalmente verso le sei sarà in agguato tra gli arbusti e ti acchiapperà il bellimbusto quando costui andrà a ritirare la lettera!... Mi immagino che spavento! Prima che la faccenda venga in chiaro quella canaglia avrà tempo di vedere il sole a scacchi... Bravo!».

Lev Savvic appiccicò il francobollo sulla lettera e la portò lui stesso ad imbucare nella cassetta postale. Si addormentò poi con un sorriso beato e dormì così dolcemente come da un pezzo non dormiva. Svegliatosi al mattino, ricordandosi del bel tiro escogitato si mise a canticchiare allegramente e perfino accarezzò il mento alla moglie infedele. Mentre si recava alla cancelleria e in seguito seduto in ufficio, egli non cessava di sorridere immaginando lo spavento di Degtjarev, quando sarebbe caduto nella trappola... Verso le sei, non seppe più trattenersi e corse al giardino pubblico per vedere coi suoi occhi la situazione disperata del suo nemico.

«Ah!», faceva lui, quando incontrava un agente.

Giunto al pergolato delle viti, egli si sedette fra gli arbusti fissando gli avidi sguardi sul vaso, e rimase ad attendere. La sua impazienza non aveva limiti.

Alle sei precise comparve Degtjarev. Il giovanotto era evidentemente in eccellenti condizioni di spirito. Aveva il cilindro piantato arditamente sulla nuca e sotto il suo cappotto sbottonato pareva che oltre al panciotto si potesse vedere l'anima stessa. Egli fischiettava e fumava il sigaro...

«Ora saprai chi è il tacchino e chi è Sobakjevic, — pensava malignamente Turmanov. — Aspetta un po'!».

Degtjarev si avvicinò al vaso e vi cacciò dentro pigramente la mano... Lev Savvic si alzò e se lo beveva con gli occhi... Il giovanotto trasse dal vaso un piccolo pacchetto, lo esaminò da tutte le parti e si strinse nelle spalle, poi si mise a svolgerlo indeciso, di nuovo si strinse nelle spalle, mentre nel suo volto comparivano i segni della più grande stupefazione: il pacchetto conteneva due biglietti da cento rubli! Degtjarev rimase a lungo a contemplare i biglietti. In fine, sempre stringendosi nelle spalle, se li ficcò in tasca e disse: «*Merci*».

Il disgraziato Lev Savvic intese questo «*merci*». Tutta la sera egli rimase poi davanti al negozio di Dulinov, minacciando col pugno l'insegna e borbottando indignato:

«Vigliacco! Mercante buono a nulla! Spregevole individuo! Vigliacco! Cappone! Lepre panciuta!...».

ANTON CECHOV.

(*Traduzione dal russo di* GIOVANNI FACCIOLI).

# "Non ti conosco più!"

Nella scena del Teatro Alfieri è tornata la Compagnia della Commedia, con Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tòfano. Questi tre attori hanno ormai dalla loro il pubblico, poltrone e galleria, e i giochetti facili, le piccole malizie, le formule aggraziate di una recitazione che corre via, ingranandosi piacevolmente, sono sottolineati ad ogni istante sia ch'essi dicano cose brillanti, sia che dicano cose sciocche; il pubblico si compiace di questa tenuità scenica e delle cabalette, e delle mossettine felici, e il successo giunge puntuale e l'applauso scrosciante.

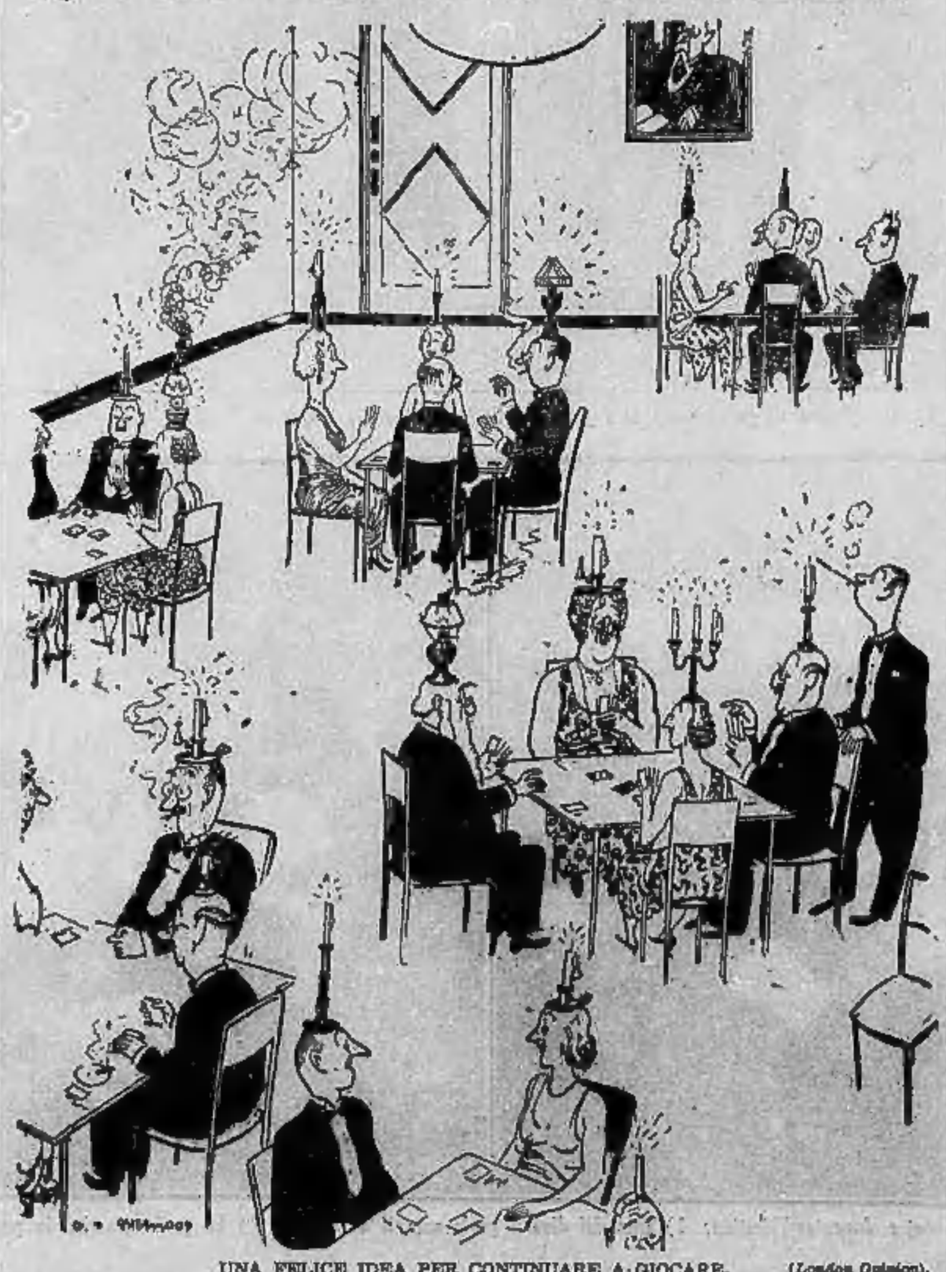
Sabato sera è stata rappresentata la commedia di Aldo De Benedetti, Non ti conosco più. Una piccola cosa, uno scherzo; nei tre atti non avviene un gran che, ma quel tanto che basta a far passare tra i sorrisi una serata. Nelle fotografie si vedono tre scene della commedia.

Non ti conosco più: una moglie ha voluto applicare alla lettera la frase famosa, per il marito sorpreso a baciare la dattilografa. Un urlo, una scenata e poi: ma chi è lei, signore? io non la conosco: che fa? badi che chiamo mio marito! E l'altro: ma sono io, Luisa, sono io, il tuo Paolo. E lei: oh sì? oh lei è il mio Paolo, ma io la faccio cacciare dal domestico! Il povero Paolo pensa che la moglie sia stata colpita da un terribile male, e ricorre a uno psichiatra. Il professore arriva, ma è un professore piuttosto giovane, bello, elegante; la diagnosi è presto fatta. Amnesia parziale, egli afferma. Ma Luisa pensa che il gioco incomincia a farsi interessante, e si slancia verso il nuovo arrivato, giubilante: oh Paolo mio! Perbacco, dice il professore, ma allora la cosa muta aspetto; scambio nel riconoscimento della personalità altrui, dunque epistasi fisiognomica. Caso assai più interessante, affare ben più complicato. Anche perchè la carezza, le civetterie, le espansioni di Luisa incominciano a rimescolare il sangue del professore cui la scienza non ha certo attutito ogni sensibilità. Potete immaginare i molti equivoci — di battuta e di azione — che derivano da tale situazione.

(Foto Ghersinn).

LO SPIRITO DEGLI ALTRI

## Quando manca la luce elettrica



UNA FELICE IDEA PER CONTINUARE A GIOCARE. (*London Opinion*).

# SCIENZA SPICCIOLA

*L'inverno incipiente ha determinato la sospensione della caccia alle vipere, che in Erzegovina si fa su vasta scala per conto dei laboratori tedeschi che ne traggono sieri preziosi. Allorchè giunse sul posto il dottor Doimi, mandato da un grande istituto tedesco, i contadini locali lo presero per un pazzo; ma quando si avvidero che egli pagava per ogni vipera viva, ben ventiquattro dinari, fu una vera gara, alla quale parteciparono uomini, donne e anche fanciulli, muniti di un bastone con due lame a molla, con le quali la vipera viene afferrata al collo e immobilizzata. La caccia alle vipere è organizzata da tempo anche in Istria, dove viene effettuata per l'Istituto Sieroterapico di Milano, che le invette. In non pochi comuni di quella regione i cosiddetti viperari guadagnano qualche migliaio di lire all'anno, dato che quell'Istituto ne «consuma» almeno mille ogni anno.*

* *Un ingegnere addetto al Ministero dell'Agricoltura dell'Argentina annuncia di avere scoperto un liquido capace di distruggere rapidamente la cavalletta, periodico flagello delle campagne sud-americane sulle quali si abbattono a nugoli.*

* *Due genovesi, che rispondono al nome di Epicco e De Concili, hanno presentato in questi giorni in un cinema di Genova il cosidetto «foto-amplificatore». Si tratta di un ingegnosissimo congegno ottico capace di riportare il quadro animato della pellicola sonora alla larghezza che ha normalmente la pellicola muta, utilizzando tutto lo spazio dello schermo, riguadagnando quello che la colonna sonora fa perdere alla proiezione, e cioè circa un ottavo della stessa. Il rilievo della proiezione è maggiore.*

* *Il prof. Piccard è partito per l'America, dove — tra l'altro — organizzerà una nuova ascensione nella stratosfera. Base di partenza sarà, questa volta, la Baia di Hudson, nel Canadà. Interrogato in proposito prima dell'imbarco, il prof. Piccard ha dichiarato che l'ascensione avrà luogo nel 1934, ma egli non vi parteciperà: occorrono — egli ha detto — uomini allenati a vivere per qualche tempo sui ghiacci, che peraltro non debbono essere cacciatori di foche, ma scienziati. Circa gli scopi che si vogliono raggiungere, lo scienziato ha detto: «Si suppone che una certa parte dei raggi cosmici, come è il caso per i raggi catodici del sole, generatori dell'aurora boreale, sia deviata dall'attrazione magnetica. Per studiare questi raggi deviati è perciò vantaggioso cercarli il più vicino possibile al Polo Nord — quello Sud è inaccessibile. Ma a quale altezza saranno trovati? A mille e a venti mila metri. Ecco l'incognita». Il prof. Piccard ha infine annunciato che egli spera organizzare ancor prima un'altra ascensione, dal sud del Belgio, ascensione che dovrebbe essere capitanata dal prof. Cosyns.*

* *La misteriosa realtà della stratosfera è oggi divenuta una delle mète maggiormente studiate dagli scienziati. Questa regione dello spazio si può dire che assuma caratteri di maggior interesse e anche il più grande mistero, in proporzione diretta delle poche conoscenze che l'uomo ha cominciato ad avere su di essa. Dopo il pallone di Piccard, ecco salire il razzo stratosferico, costruito dall'ingegnere tedesco Hermann Winkler. Il razzo in parola, che reca degli apparecchi di misura destinati appunto a queste indagini, dovrebbe volare, secondo le intenzioni dell'inventore, ad una velocità di 425 chilometri al minuto primo, per mezzo delle esplosioni fornite dal gas liquido che esso contiene.*

* *Nihil sub sole novi. E cosa non ci svelano le ricerche degli scienziati! Si credeva che il gioco del calcio fosse moderno: ed ecco un archeologo annunciare di aver scoperto, accanto all'antico ippodromo di Antiochia, uno stadio nel quale qualche migliaio di anni fa si giocavano normalmente le partite... nazionali! Antiochia, come è noto, fu fondata da Seleuco Nicatore, 300 anni a. C.*

* *Il noto biologo americano dottor Gibbs è riuscito a compiere una prodigiosa operazione innanzi a un congresso di medici riuniti a Budapest. Il dottor Gibbs, dopo avere asportato il cuore di un coniglio, lo ha sostituito con un apparecchio munito di un sistema di tubi e di una pera di gomma, grazie alla quale gli è stato possibile ripristinare la circolazione del sangue, valendosi naturalmente anche di acqua salata tiepida, immessa nelle arterie dell'animale. Dopo circa un quarto d'ora il coniglio, ripresa la circolazione del sangue, diede segni di vita. Ciò durò per oltre sei ore, vale a dire sino a quando si fece funzionare l'apparecchio. Questo esperimento interessa per la possibilità di sostituire anche nel corpo umano un cuore ammalato o stanco, con un altro organo artificiale.*

* *Il medico dottor Pesio annuncia di avere ottenuto fino per cento delle guarigioni di tubercolosi, mediante l'introduzione nel corpo degli ammalati di un preparato capace di provocare reazioni tali per cui l'organismo riesce con le proprie forze ad uccidere i bacilli della terribile malattia che miete tante piccinezze.*

* *Altra scoperta sensazionale: il dottor von Brehmer, direttore dell'Istituto biologico germanico a Berlino, afferma di avere scoperto il virus del cancro: si tratta di virus straordinariamente piccoli, che si rivelano facilmente a un ingrandimento di 1500:1 con apparecchio apocromatico, apertura 1,4, dispositivo binoculare.*

* *Due medici romani, i dottori Radovici e Mellor, all'ultimo congresso internazionale di fisiologia svoltosi a Roma, hanno comunicato un metodo originale col quale il cervello diviene visibile ai raggi X. Ciò si ottiene mediante l'innesto di una soluzione colloidale di thorium nel liquido cefalorachidiano nel quale nuota il cervello, reso così opaco, onde risultano evidenti le circonvoluzioni e le cavità.*

* *Ed ecco, per finire, un'antica ricetta per conservare... la gioventù. E' del trecento. Recipe: fior di romerino: quattro once; ruta: due; salvia: una; semi di mele cotogne monde: una; maiorana: due; finocchi e verzi: di ciascuno once una e mezza; noce moscata: mezz'oncia e un'oncia di genziana. L'ignoto compilatore così raccomanda: «Di questo predette farne polvere ed usarne in tutti i tuoi mangiari e proverratti miracolosa operazione». Attento, però, che dice: conservare la gioventù, non ringiovanire. Per questo, siamo ancora agli scimmioni...*

## Una spedizione europea sulla Cordigliera Bianca del Perù

Vienna, 12 sera.

Una piccola spedizione composta di scienziati e di alpinisti tedeschi e austriaci si è recata sei mesi addietro nel Perù per esplorare la Cordigliera Bianca, dove finora non si erano ancora spinti uomini bianchi. La spedizione è ritornata pochi giorni fa e l'alpinista Erwin Schneider, di Innsbruck, ha offerto interessanti notizie sulla scoperta e sui risultati del viaggio. Gli esploratori hanno scalato cinque monti di oltre seimila metri di altezza e quindici di oltre cinquemila. Nei pressi dell'Aconcagua, che col suo 6834 metri è il più alto monte dell'America, essi rinvennero un sacco contenente alcuni indumenti e oggetti dell'esploratore inglese Mardon, perito alcuni anni fa in quell'aspra regione.

La spedizione è stata assai poco favorita dal tempo, tanto che lo Schneider ha dichiarato di aver avuto raramente occasione di accorgersi del leggendario cielo azzurro delle Ande. Solo sulle alte cime gli esploratori poterono godersi il sole e anche non sempre: infatti sulla vetta del monte Huascaran, conquistata dopo giornate di fallimenti, poterono trattenersi solo pochi minuti perchè una spaventosa bufera a una temperatura di ventidue gradi sotto zero li costrinsero a ridiscendere al più presto.

Particolare importanza scientifica hanno le misurazioni delle irradiazioni cosmiche che il prof. Hoerlin ha potuto fare con regolarità per cinque giorni consecutivi, a un'altitudine di oltre seimila metri. Simili osservazioni effettuate per un periodo relativamente lungo permettono di conseguire risultati assai più esaurienti che non quelle fatte, magari a maggiori altezze ma per brevissimo tempo, per mezzo di ascensioni in pallone. L'Hoerlin, in compagnia di un altro membro della spedizione e di alcuni portatori indigeni, è rimasto nel Perù per proseguire i suoi studi e si trovò tuttora oltre i cinquemila metri.

Estremamente difficile è stato il trasporto in alta montagna degli strumenti per tali misurazioni, poichè gli apparecchi, dovendo essere assolutamente isolati dalle irradiazioni terrestri, devono essere installati entro speciali sfere metalliche assai pesanti.

Le scoperte archeologiche non sono state meno interessanti. Mentre marciava verso la famosa valle Quittaraca, non mai esplorata, la spedizione scoprì ad un'altezza di quattromila metri, sopra una stretta cresta, un villaggio, di notevole estensione e discretamente conservato, dell'epoca degli Incas. Gli esploratori non riuscirono a comprendere come degli esseri umani avessero potuto stabilirsi in una località assolutamente priva di acqua, ma continuando le ricerche poi trovarono un canale sotterraneo, costruito con grande perizia, che tuttora porta l'acqua da un ghiacciaio distante alcuni chilometri.

Attorno al villaggio erano avanzi di mura grandiose, probabilmente i resti di fortificazioni. In tutti gli esploratori accesero nella valle Quittaraca, dove trovarono ruderi di numerosi altri villaggi degli Incas, tratti ben conservati d'una grande strada e tutto un sistema d'irrigazione artificiale che dimostra l'alto grado di civiltà e di perfezione tecnica raggiunto dal popolo distrutto poi dal rapace e sanguinario Pizzarro.

Sulle scoperte geografiche e geologiche va preparando una ricca ed esauriente relazione il dott. Kinzl, il quale ha rinvenuto in parecchie valli della Cordigliera Bianca tracce di ghiacciai dell'epoca glaciale, tanto più interessanti in quanto la regione non dista che poche centinaia di chilometri dall'Equatore.

Non sono mancate anche nel corso della esplorazione pericolose vicende. Così un gruppo di sei portatori si smarrì, durante il viaggio di ritorno, mentre imperversava una violenta bufera di neve e per due giorni gl'indigeni rimasero sperduti finchè un fortunato caso li ricongiunse al grosso della spedizione quando già erano stremati di forze.

## Il film dei discorsi del Duce suscita entusiasmo a Londra

Londra, 12 sera.

Ieri per iniziativa del Fascio di Londra è stata proiettata nella Grande Portland Hall a rotazione continua per tutto il pomeriggio la pellicola completa del discorso pronunciato dal Duce a Torino. Una immensa folla di italiani con le famiglie è accorsa a vedere il Duce. Sono state 5 ore di entusiasmo indescrivibile durante le quali più di 1500 italiani si sono avvicendati nella sala. Irrefrenabili applausi hanno sottolineato la perfetta riproduzione tecnica delle frasi indimenticabili pronunciate dal Duce a Torino nel Decennale. Sono intervenute anche tutte le autorità con a capo il Console generale, il personale della R. Ambasciata, gli addetti militari navale, aeronautico nonchè le più eminenti personalità della collettività italiana.

## Un divorzio principesco in America

Parigi, 12 sera.

Nel 1922 il principe Sergio Obolensky aveva fatto annullare il suo matrimonio con la principessa Caterina Youriewsky, figlia di Alessandro II e di Caterina Dolguruki, sposa morganatica dello Zar. Nel 1924 il principe sposava a Londra miss Alice Muriel Astor, figlia del colonnello John Jacob Astor, che morì nel naufragio del *Titanic*, lasciandole una fortuna valutata a duecento milioni di lire. Dal matrimonio nacque un bimbo, ma a onta di ciò i due sposi non hanno voluto continuare la vita in comune e hanno chiesto ed ottenuto il divorzio.

Secondo notizie comunicate da New York, il divorzio è stato pronunciato mercoledì scorso. E' uno dei più grandi segreti che la procedura era stata iniziata, e la Astor, desiderosa di evitare qualsiasi pubblicità sul fatto, aveva avuto cura di iscriversi sotto un numero d'ordine, facendo in tal modo di dare il proprio nome e di attirare sull'avvenimento l'attenzione della stampa americana. Non è d'altronde a Reno che l'unione principesca è stata sciolta, ma a Jerington, che si trova pure nel Nevada, e ove i divorzi sono pronunciati con la stessa facilità. E' soltanto dopo la dichiarazione del giudice che firmò il decreto di divorzio che la notizia è stata conosciuta. Si ritiene che la principessa abbia invocato il fallace motivo di «crudeltà», tanto frequente nei lamenti legali delle spose americane.

## LA NEVE

### Abbondanti nevicate sulle Dolomiti

Trento, 12 sera.

Dalle zone delle Dolomiti è giunta ieri notizia di nuove abbondanti nevicate che hanno alimentato i campi di sci, raggiungendo in varie località l'altezza di 80 centimetri. La temperatura si è notevolmente abbassata: il termometro ha segnato ieri nella Valle di Ghemma 9 gradi sotto zero, mentre sul Passo del Pordoi si sono registrati fino a 24 gradi sotto zero. Molti corsi d'acqua e alcuni laghetti d'alta montagna sono ricoperti da uno spesso strato di ghiaccio.

# TUTTI GLI SPORT

### Il campionato di calcio

*Mentre la Juventus continua a trionfare vittoria, la lotta che farve alle sue spalle fa nuove vittime ogni domenica. Ieri è scomparso dalle prime posizioni il Torino che in precedenza aveva saputo battersi bene, dando l'impressione di poter essere un temibile avversario per i «bianco-neri». I «granata» non hanno avuto fortuna sul campo di Marassi e, dopo di aver cercato inutilmente di passare attraverso allo schieramento difensivo «rossoblu» hanno dovuto cedere.*

*Restano, nella scia della Juventus il Napoli, l'Ambrosiana, il Bologna, la Roma ed il Genova. Gli «azzurri», in cattiva giornata, hanno faticato non poco per aver ragione della volitiva squadra bustese che non è stata piegata se non con un calcio di rigore; i patroniani sono passati a Bologna in... cosa insolita, hanno subito tre goals: c'è voluta la grande prova di Schiavio per permettere ai «rosso-blu» di fiaccare la strenua resistenza dei casalesi. La Roma ha approfittato della incompletezza della Fiorentina per cogliere una netta vittoria sui «viola». Il Genova ha finalmente ottenuto un successo che fuga i dubbi che si avevano sul suo conto dopo il precedente scacco al Bari. La partita di Vercelli è finita alla pari fra i «bianchi» di Ardizzone e gli «azzurri» di Solavi. L'Alessandria è incappata invece in nuovo insuccesso, e questa volta ad opera del Milan, nel suo campo. Il Palermo infine ha vinto di misura sul Bari.*

### L'esempio della Pro Vercelli

*La Pro Vercelli, la gloriosa squadra piemontese che fu per molti anni vessillifera del calcio italiano deve essere, ancora una volta, presa ad esempio. Mentre tutte le compagini partecipanti al campionato contano nelle proprie file calciatori di importazione, la «Pro» è rimasta fedele al principio del reclutamento provinciale. E' interessante conoscere i dati dei componenti l'undici bianco. Eccoli: Ardizzone, nato a Vercelli nel 1900; Balossino, nato a Vercelli nel 1904; Casalino, nato a Vercelli nel 1911; Degara, nato a Vercelli nel 1912; Dellarole, nato a Pezzana Vercellese nel 1902; Depetrini, nato a Vercelli nel 1913; Ferraris I, nato a Vercelli nel 1904; Gatti, nato a Vercelli nel 1911; Lanino, nato a Vercelli nel 1911; Perotti, nato a Vercelli nel 1913; Piolo, nato a Robbio nel 1913; Fratti, nato a Livorno Vercellese nel 1907; Santagostino, nato a Vercelli nel 1909; Scansetti, nato a Vercelli nel 1909; Seccatore, nato a Pezzana Vercellese nel 1901; Zanello, nato a Vercelli nel 1903. Tutti questi elementi hanno iniziato la loro carriera calcistica a Vercelli, eccezione fatta per le due riserve Balossino e Pretti che, prima di giocare in maglia bianca, hanno difeso i colori rispettivamente dei «Vigevanesi» e della Braidese. E quanti giocatori di valore non ha poi spunti nelle altre squadre italiane la Pro Vercelli, vivaio di campioni?*

### Il calcio alle Olimpiadi

*A Los Angeles il gioco del calcio è stato escluso dalle competizioni olimpiche, ma questo lo si potè fare perchè il foot-ball association non è fra gli sport preferiti dagli americani. Oltre oceano sono soprattutto in auge gli sports atlatici e con dette gare fu possibile realizzare tre forti incassi. Ma poichè nel 1936 le Olimpiadi si svolgeranno a Berlino dove il gioco del calcio conta decine di migliaia di appassionati, già si parla di riammetterlo nel programma delle grandi prove quadriennali. Per far ciò, dovendosi superare la severità del C.I.O. che ammette ai giochi solo i dilettanti puri, bisognerà trovare una formula felice che permetta di conciliare la purezza dei membri del C.I.O. con le necessità... dei calciatori.*

### Il «Leone delle Fiandre» ed il «tour»

*Il direttore de L'Auto, il celebre «patron» del «tour» ha comunicato al più noto dei corridori belgi su strada, quel Jef Demuysère che per le sue doti di intrepido combattente venne soprannominato «il Leone delle Fiandre», ch'egli dovrà attendere sino al marzo 1933 per vedere accettata la sua iscrizione al giro di Francia. Effettivamente il regolamento della prova stabilisce che le iscrizioni degli «individuali» sono valide dal 1.o marzo al 3 aprile. Come mai Jef vuol correre fra gli isolati? Semplicemente perchè non gli sono mancate le critiche in occasione del suo poco brillante comportamento all'ultimo «tuor». Demuysère deve essersi detto che neppure quest'anno le sue probabilità di vittoria sarebbero molte fra gli aggruppati e cercherà allora di vincere la minore categoria.*

### Echi ciclistici

*Felice Gremo e Domenico Piemontesi hanno già inviato all'Auto le loro iscrizione al giro di Francia nella categoria isolati.*

*Raffaele Di Paco è già in riviera — ad Alassio per l'esattezza — e si allena su strada per le prossime gare che dovrà disputare a Parigi. Il veloce corridore toscano ha dichiarato che nella prossima stagione correrà tutte le «classiche» italiane. La sua speranza è quella di togliere a Guerra il titolo di campione d'Italia.*

*Automobili in gara al Sestrières:* 1) Una fase della corsa - 2) Bussi, il vincitore - 3) Un concorrente dentro un fosso per slittamento

*Tiro alla pistola:* 1) Un gruppo di partecipanti alla gara del Sestrières per la Coppa della *Stampa* - 2) Una fase dei tiri

*L'incontro Juventus-Triestina:* 1) Uno dei diversi goals segnati da Borel - 2) La porta triestina in pericolo